

## IL REALISMO PROFETICO DI PAPA FRANCESCO



Seconda parte

*Lasciamo allora parlare il papa. E lasciamo davvero che la parola ci metta in crisi. Non adattiamola ai nostri interessi, non mortifichiamola.*

*La pace si afferma solo con la pace*

*Abbiamo perfezionato le nostre armi, la nostra coscienza si è addormentata, abbiamo reso più sottili le nostre ragioni per giustificarci. Come se fosse una cosa normale, continuiamo a seminare distruzione, dolore, morte.*

*E' possibile percorrere un'altra strada? Possiamo uscire da questa spirale di dolore e di morte? Possiamo*

*imparare di nuovo a camminare e percorrere le vie della pace? Invocando l'aiuto di Dio voglio rispondere: Sì, è possibile per tutti! (...)Sì, lo vogliamo! Vorrei chiedere al Signore, questa sera, che noi cristiani e i fratelli delle altre Religioni, ogni uomo e donna di buona volontà gridasse con forza: la violenza e la guerra non è mai la via della pace!*

*Finisca il rumore delle armi! La guerra segna sempre il fallimento della pace, è sempre una sconfitta per l'umanità. «La pace si afferma solo con la pace: quella non disgiunta dai doveri della giustizia, ma alimentata dal sacrificio proprio, dalla clemenza, dalla misericordia, dalla carità» Commemoriamo le guerre! Ma oggi invece di una grande guerra, piccole guerre dappertutto, popoli divisi... E' per conservare il proprio interesse si ammazzano, si uccidono fra di loro". Pensate ai bambini affamati nei campi dei rifugiati... questo è il frutto della guerra! E, se volete, pensate ai grandi salotti, alle feste che fanno quelli che sono i padroni delle industrie delle armi, che fabbricano le armi, le armi che finiscono lì. Il bambino*



.... continua a pagina 2

## CASA, LAVORO E TERRA



"Gli Organismi finanziari internazionali devono vigilare in ordine allo sviluppo sostenibile dei Paesi e per evitare l'asfissiante sottomissione di tali Paesi a sistemi creditizi che, ben lungi dal promuovere il progresso, sottomettono le popolazioni a meccanismi di maggiore povertà, esclusione e dipendenza". Così ha detto Papa Francesco nel suo recente intervento all'ONU, in continuità con l'esortazione apostolica Evangelii Gaudium, dove ha denunciato "la tirannia invisibile costituita dall'autonomia assoluta dei mercati e dalla speculazione finanziaria. Sono questi i poteri reali che governano il mondo, quello occidentale in particolare, e che negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune". Queste parole del Santo Padre ci richiamano con estrema chiarezza che il grande assente

del mondo contemporaneo è proprio la politica, che resta assoggettata alle logiche finanziarie, spesso speculative, ancor prima che economiche.

"L'esclusione economica e sociale è una negazione totale della fraternità umana e un gravissimo attentato ai diritti umani e all'ambiente. I più poveri sono quelli che soffrono maggiormente questi attentati per un triplice, grave motivo: sono scartati dalla società, sono nel medesimo tempo obbligati a vivere di scarti e devono soffrire ingiustamente le conseguenze dell'abuso dell'ambiente. Questi fenomeni costituiscono oggi la tanto diffusa e incoscientemente consolidata cultura dello scarto". Così continuava Papa Francesco all'ONU, con un invito quindi a ricercare con determinazione un nuovo modello di sviluppo, per fermare l'avanzare delle disuguaglianze sociali, che sta determinando un'aumento delle situazioni di povertà. E continua il Papa "Al tempo stesso, i governanti devono

fare tutto il possibile affinché tutti possano disporre della base minima materiale e spirituale per rendere effettiva la loro dignità e per formare e mantenere una famiglia, che è la cellula primaria di qualsiasi sviluppo sociale. Questo minimo assoluto, a livello materiale ha tre nomi: casa, lavoro e terra; e un nome a livello spirituale: libertà dello spirito, che comprende la libertà religiosa, il diritto all'educazione e agli altri diritti civili." Casa, lavoro e terra come condizioni per poter vivere una vita dignitosa per tutti, che deve mettere al centro sempre la persona umana. E dove invece oggi il lavoro della maggior parte delle persone, dei giovani e dei ceti meno abbienti, si è fatto più povero ed è in corso un impoverimento dei diritti di cittadinanza e degli spazi di democrazia.

Ed è proprio per questo motivo che anche nel nostro Paese crediamo che una delle priorità è proprio la lotta alla povertà assoluta. L'Alleanza contro la povertà in Italia, promossa dalle ACLI insieme ad altri diversi organismi, associazioni e sindacati di vario orientamento culturale, ha predisposto un piano di intervento strutturale contro la povertà, che si basa sul Reddito di Inclusione Sociale, che chiediamo venga inserito nella imminente Legge di Stabilità. Anche in Piemonte da diversi mesi abbiamo costituito L'Alleanza contro la povertà in collaborazione con il Forum Terzo Settore e stiamo organizzando una serie di iniziative pubbliche di mobilitazione nella nostra Regione per prepararci alla sfida autonuale a sostegno della proposta del REIS. In questo anno del 70° anniversario di fondazione è fondamentale che come ACLI investiamo sul presente e sul futuro attraverso tutto il nostro Sistema Associativo, prendendo sul serio quei compiti che Papa Francesco ci ha indicato quando ci ha incontrati a Roma, a partire dalla Fedeltà ai Poveri: è un mandato chiaro di impegno che dovrà caratterizzare anche il nostro prossimo percorso congressuale.

**Massimo Tarasco**  
Presidente ACLI Piemonte

GIUSTIZIA E PACE  
SI BACERANNO  
AREZZO RIDURRE LE  
DISEGUAGLIANZE PER  
ANIMARE LA DEMOCRAZIA

**CTA**  
CENTRO TURISTICO ACLI

V°  
CONGRESSO  
REGIONALE  
**PIEMONTE**



News dalle ACLI  
del Piemonte

# IL REALISMO PROFETICO DI PAPA FRANCESCO

dalla prima

ammalato, affamato, in un campo di rifugiati e le grandi feste, la buona vita che fanno quelli che fabbricano le armi". "Cosa succede nel nostro cuore?". Chi vende le armi? Tutti vogliamo la pace! Ma guardando questo dramma della guerra, guardando queste ferite, guardando tanta gente che ha lasciato la sua patria, che è stata costretta ad andarsene via, io mi domando: chi vende le armi a questa gente per fare la guerra? Ecco la radice del male! L'odio e la cupidigia del denaro nelle fabbriche e nelle vendite delle armi Corruzione, schiavitù. Penso per esempio alle persone che hanno responsabilità sugli altri e si lasciano corrompere. Penso a coloro che vivono della tratta di persone e del lavoro schiavo; voi pensate che questa gente che tratta le persone, che sfrutta le persone con il lavoro schiavo ha nel cuore l'amore di Dio? No, non hanno timore di Dio e non sono felici. Inutile strage! "Questo anniversario ( Prima Guerra Mondiale) ci insegna che la guerra non è mai un mezzo soddisfacente a riparare le ingiustizie e a raggiungere soluzioni bilanciate alle discordie politiche e sociali". Ogni guerra "è una inutile strage". "La guerra trascina i popoli in una spirale di violenza che poi si dimostra difficile da controllare, demolisce ciò che generazioni hanno lavorato per costruire e prepara la strada a ingiustizie e conflitti ancora peggiori". A me che importa? Sopra l'ingresso di questo cimitero, aleggia il motto beffardo della guerra: "A me che importa?". Tutte queste persone, che riposano qui, avevano i loro progetti, avevano i loro sogni..., ma le loro vite sono state spezzate. Perché? Perché l'umanità ha detto: "A me che importa?". Ai movimenti popolari. Non ci può essere terra, non ci può essere casa, non ci può essere lavoro se non abbiamo pace e se distruggiamo il pianeta. Un sistema economico incentrato sul dio denaro ha anche bisogno di saccheggiare la natura, saccheggiare la natura per sostenere il ritmo frenetico di consumo che gli è proprio...Fratelli e sorelle: il creato non è una proprietà di cui possiamo disporre a nostro piacere; e ancor meno è una

proprietà solo di alcuni, di pochi. Il creato è un dono, è un regalo, un dono meraviglioso che Dio ci ha dato perché ce ne prendiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti...

Al Consiglio d'Europa. La via privilegiata per la pace - per evitare che quanto accaduto nelle due guerre mondiali del secolo scorso si ripeta - è riconoscere nell'altro non un nemico da combattere, ma un fratello da accogliere. Si tratta di un processo continuo, che non può mai essere dato per raggiunto pienamente. Tonino Bello diceva "... nessuno può uccidere Caino. L'ultima parola non è quella di Caino ma quella di Dio che pone la sua vita fallita sotto la sua difesa... Nessuno può uccidere. Non si rimedia a una morte aggiungendo altre morti. Dio riserva a sé il diritto alla vita...". (Scritti di pace) Tentando una sintesi si può dire che Francesco intende attraversare tre grandi realtà degradanti e distruttive: la cultura del nemico (industria e mercato delle armi, conflitti armati, fondamentalismi e terrorismi, cioè la "terza guerra mondiale"); la cultura dello scarto (economia di ingiustizia e di esclusione, guerre economiche contro i poveri, moderne schiavitù, distruzione dell'ambiente, cioè l'"impero del denaro"); la cultura dell'indifferenza (incapacità di commuoversi, povertà relazionale, disumanizzazione dei rapporti, patologie sociali legate a ossessioni, ignoranze, paure, rassegnazioni). Lucido, anzi spietato è il suo realismo davanti ai mali a cui ci siamo rassegnati. Per questo ritiene necessario guardarli in faccia, camminarci dentro, assumerli, porsi domande, additare percorsi, risvegliare coscienze in nome della dignità umana e della profezia evangelica. Per superarli, egli cerca di mettere in connessione, rispettivamente: - il coraggio della pace e l'arte della riconciliazione; - la lotta per la giustizia e la cura del creato; - la forza della solidarietà e la cultura dell'incontro.

Mario Tretola

## V° CONGRESSO CTA REGIONALE PIEMONTE

### "un turismo generativo e di cooperazione"

#### PROGRAMMA

h 18,00 - Apertura dei lavori

- Nomina della Presidenza
- Adempimenti formali

-Saluto del Presidente ACLI Piemonte **MASSIMO TARASCO**  
-Saluto del Presidente ACLI Torino **ROBERTO SANTORO**  
- Relazione introduttiva del Presidente CTA Piemonte  
**GABRIELE POLLA MATTIOT**

h 19,00 - Dibattito

h 19,45 - Presentazione e approvazione della mozione finale  
- Elezione della Presidenza Regionale  
- Elezione del Collegio dei Revisori dei Conti

h 20,00 - Conclusioni

- Buffet

Per informazioni:

CTA Piemonte Piazza Statuto 12 10122 TORINO

Tel 0115212495 acli@aclipiemonte.it [www.aclipiemonte.it](http://www.aclipiemonte.it)

**CTA**  
CENTRO TURISTICO ACLI

V°  
CONGRESSO  
REGIONALE  
PIEMONTE

**TURISMO  
SOCIALE**

**"un turismo  
generativo e di  
cooperazione"**

**1 GIOVEDÌ  
OTTOBRE 2015**

**ORE 18**  
**Sala "Ecumene" Via Perrone, 5**  
**Torino**



# Ridurre le diseguaglianze per animare la democrazia



Impegnativo è il titolo dato all'incontro nazionale di studi. Ad Arezzo le ACLI si sono incontrate per ascoltare, conoscere, riflettere e pregare per poter poi rendere concreti sui territori in cui ogni giorno vivono e operano, in molteplici forme, i valori condivisi. "Giustizia e pace si baceranno" (versetto del Salmo 85) rappresenta la metafora della bellezza e della speranza di un ordine sociale giusto e pacifico, che faccia crescere bene le persone nel rispetto di ogni differenza e di ogni storia. Che sappia e voglia costruire comunità inclusive con più differenze e meno diseguaglianze. La radice della diseguaglianza è l'ingiustizia sociale. L'insegnamento dei Papi ci chiarisce che non c'è pace senza giustizia. La giustizia è il fondamento di qualunque relazione, internazionale o interpersonale. Non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza pace. Si afferma di essere in pace nascondendo, ignorando e non denunciando profonde ingiustizie a tutti oggi evidenti (badate: ciò vale nelle nostre relazioni di prossimità come nelle relazioni internazionali). D'altro canto la giustizia senza il desiderio di pace si può risolvere in un giustizialismo privo di mediazione con la realtà sociale. Debole con i forti e forte con i deboli e dunque sostanzialmente ingiusto! E' urgente far compenetrare tra loro la pace con la giustizia. E' necessario pensare alle diseguaglianze non in termini di sole conseguenze (curare le ferite), ma collegate alle cause che le generano, ovvero ad un sistema economico ingiusto, ad un ordine internazionale violento, ad un diritto a volte opaco a volte inerme, ad un pensiero sociale che al massimo giustifica la beneficenza, ma non crede alla riabilitazione del povero, del carcerato, dell'immigrato, del disoccupato, del mal occupato, in buona sostanza alla dignità di ogni persona. Il convegno si è proposto di ritornare a parlare di giustizia (in particolare di giustizia sociale) e di pace (in particolare di nonviolenza) senza vergognarsene, riconoscendo le nostre contraddizioni e le tante incoerenze. Ma anche riportando le tante esperienze che in molte città, quartieri e comunità, con coraggio e

speranza, con piccoli gesti nel quotidiano, tentano di plasmare una realtà difficile ad un concreto senso di giustizia e pace. I lavori di gruppo,



introdotti da relazioni molto significative, hanno segnato la seconda giornata dell'incontro e sono andati nella direzione del ricondurre la riflessione sulla Questione Sociale come luogo vero del nostro operare. Sapendoci sostenuti dalla dottrina sociale della Chiesa che mai nella sua storia ha avuto parole così nette e chiare: "La necessità di risolvere le cause strutturali della povertà non può attendere, non solo per un'esigenza pragmatica di ottenere risultati e di ordinare la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna e che potrà portarla a nuove crisi. I piani assistenziali, che fanno fronte ad alcune urgenze, si dovrebbero considerare solo come risposte provvisorie. Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali delle iniquità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali" (Evangelii Gaudium.202) Come ripensare il nostro agire a partire dall'iniquità o, come ha detto il Papa all'udienza del 70° anniversario delle ACLI, dai poveri? Il primo aggettivo è popolare. Significa assumersi i problemi, i drammi, le fatiche per esprimerli; significa saper stare nelle vie e nelle piazze, nei circoli per capire i valori, i desideri, le necessità. Stare cioè con la gente. Il secondo aggettivo è personale. Il Papa non parla di povertà ma di poveri. Ed i poveri sono persone concrete, reali. Per essi è necessario continuare a proporre soluzioni concrete e realistiche. Subito! Il terzo aggettivo è inclusivo. Le cause della povertà sono differenti ed imprevedibili. Nessuno la ricerca, troppi la subiscono, pochi la generano. Spesso molti per paura la negano e non vogliono vederla pensando in questo modo di esserne immuni. Per un credente in Gesù l'invito è a non scartare ciò che è più debole. A noi aclisti tocca trasformare questa dimensione di vita in una politica convincente e realistica: una politica di umanità, di tutela, di inclusione. Senza scartare nessuno: nessuno escluso! In questo modo proviamo ad immaginare e a lavorare per un modello di sviluppo che includa queste situazioni e non un modello che prima le produce e poi le scarta!

**Mario Tretola**



# News dalle ACLI del Piemonte



## A PELLA IL CONVEGNO REGIONALE DELLA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Dal 27 al 29 agosto a Pella, sulla riva occidentale del lago d'Orta, si è riunita la Commissione Regionale Piemonte e Valle D'Aosta della Pastorale Sociale e del Lavoro,



Giustizia e Pace, Custodia del Creato, formata dai responsabili degli uffici diocesani di questa pastorale e delle associazioni e dei movimenti di radice cristiana presenti e attuari sul territorio piemontese. Le ACLI sono state ben rappresentate, non solo con il Presidente Regionale, Massimo Tarasco, ma con altri membri delle provincie e delle diocesi. Segno questo di quanto la nostra associazione desidera profondamente camminare inserita nella comunità ecclesiale, aiutandola a essere "Chiesa in uscita" a cui ci invita Francesco.

Sono stati giorni molto belli, segnati dalla volontà dei partecipanti di costruire un nuovo percorso della pastorale, fatto di testimonianza e di presenza profetica, come cristiani, nella società di oggi. Un impegno da realizzare investendo nella formazione, soprattutto alla capacità di dialogare, perché il dialogo è il miglior rimedio alle nostre malattie della frammentazione, dell'assolutizzazione di un punto di vista, dell'esclusione. Nello stesso tempo dobbiamo essere capaci di concretezza, cioè saper partire dalle realtà che interpellano, dalla vita concreta e cercare di creare nuove esperienze, come spesso il mondo cattolico ha saputo fare nel passato.

Siamo ripartiti da questi giorni di lavoro consapevoli delle tante sfide che ci aspettano. Prima di tutto animare le nostre comunità e gli aderenti delle nostre associazioni a vivere una fede incarnata, realizzando la missione lasciata da Gesù di evangelizzare il sociale. Altra sfida è creare tra le diverse Diocesi e tra uffici e associazioni un vero rapporto di collaborazione per una pastorale d'insieme, ottimizzando gli interventi senza disperdere energie. In questo ci aiuteranno sicuramente i gruppi tematici ripresi e ripensati - sul lavoro, sulla politica e sulla giustizia e custodia del creato - che dovranno elaborare percorsi di formazione come di azione adatti alle sfide odierne. Andiamo avanti con fiducia, prendendo sul serio l'augurio di Francesco fatto al mondo del lavoro a Torino, diventato il tema del nostro convegno di Pella: osate, siate coraggiosi, andate avanti, siate creativi, siate "artigiani" tutti i giorni, artigiani del futuro!

**Don Flavio Luciano**

## A SFIDA DEL DESIDERIO NELLA SOCIETÀ COMPLESSA VII CORSI INTERASSOCIATIVI, 17-18-19 LUGLIO 2015

Continua l'esperienza di formazione e studio che tradizionalmente le ACLI di Torino offrivano ai propri soci e simpatizzanti nel periodo estivo e che da ormai 7 anni si è trasformata in una proposta formativa di carattere interassociativo, promossa e partecipata da Abitare la Terra, ACLI Torino, Agesci Zona Torino, Azione Cattolica Torino, Centro Studi Bruno Longo, CISV, GiOC, Meic Torino, radicata all'interno del territorio diocesano torinese, ma aperta a chiunque interessato. In un tempo sempre più attraversato da incertezza, complessità, secolarizzazione, desiderio di alternative al pensiero neoliberista e individualista dominanti, queste associazioni provano a condividere spazi, tempi, linguaggi della propria riflessione, per alimentare un confronto reale e proficuo, dialogo a più voci e incontro di punti di vista differenti. Per costruire futuro, un futuro portatore di speranza, un futuro di pace, un futuro concreto e realizzabile, un futuro che sembra a volte sempre più evanescente e che richiede percorsi comuni.

Con questo spirito, ancorato nella storia presente e radicato nel proprio territorio,

abbiamo vissuto a Bobbio Pellice, nel cuore delle Valli Valdesi, un percorso di approfondimento molto ricco e autentico attorno al tema del desiderio. Grazie al contributo di esperti quali Rosa Elena MANZETTI (psicoanalista), Paolo MIRABELLA (teologo), Donatella SCAIOLA (biblista) ci siamo chiesti come il desiderio possa costituire una leva fondamentale per orientare il nostro comportamento volgendo al bene comune, stimolando la nostra ricerca i senso; ci siamo domandati se il desiderio possa anche alimentare l'intolleranza, l'aspirazione all'onnipotenza, la violenza. La riflessione è stata

arricchita dalla competenza di alcuni esponenti delle nostre associazioni: Roberto Santoro (Presidente Acli Torino), Marco Canta (portavoce Forum III settore), Simona Borello (Presidente Meic). Non sono mancati momenti di confronto tra i partecipanti, attraverso i gruppi di studio e approfondimento che sono stati animati e gestiti da alcune associazioni (Acli, Azione cattolica, Gioc, Abitare la terra).

E' stata anche un'occasione per pregare insieme e per riflettere sulle Scritture, con il prezioso aiuto di Marco Bonarini (Acli Nazionali - Vita Cristiana). Come momento speciale, estremamente stimolante e appassionante, si è svolta la presentazione del libro "Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti": con il contributo e la presenza dell'autrice del libro Marina Lomunno e di Luca Rolandi (Direttore della Voce del Popolo), don Meco, salesiano e assistente spirituale delle Acli di Torino, ha raccontato la sua vita trascorsa da ben 35 anni come cappellano al carcere minorile Ferrante Aporti di Torino: una storia di amicizie, sofferenza, libertà.

Da segnalare inoltre la presenza del vescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia, che ha celebrato la messa e che ha condiviso un tempo di dialogo e di confronto franco con i partecipanti, sul futuro della Chiesa torinese.

**Raffaella Dispenza**

VII CORSO ESTIVO INTERASSOCIATIVO

**ESPRIMI UN DESIDERIO...  
TRA SOGNO E REALTÀ'**

La sfida del desiderio nella società complessa



ACLIline è il nuovo strumento di informazione e di collegamento del sistema associativo delle ACLI Regionali del Piemonte. L'obiettivo è quello di poter dotare il nostro essere e fare associativo di un foglio agile, di facile lettura e fotocopiable con facilità nelle nostre sedi territoriali per distribuirlo nei circoli, nelle sale d'attesa dei nostri servizi, nelle nostre iniziative. Il file in formato pdf può essere scaricato dal sito delle ACLI Piemonte oppure richiesto inviando una mail a [redazione@aclipiemonte.it](mailto:redazione@aclipiemonte.it). ACLIline non è un periodico e non ha carattere giornalistico.



**Piemonte**

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Piazza Statuto 12 - 10122 TORINO

tel. 011/5212495

fax 011/4366637

mail: [acli@aclipiemonte.it](mailto:acli@aclipiemonte.it)

**ACLI**line

Settembre 2015

Finanziato dalla  
campagna 5x1000



**[WWW.ACLIPIEMONTE.IT](http://WWW.ACLIPIEMONTE.IT)**